

BOLOGNA  
SETTE

Domenica, 7 aprile 2019

Numero 14 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

pagina 2

Riapre la chiesa  
a Gallo Ferrarese

pagina 6

Pasqua universitaria  
a San Bartolomeo

pagina 8

La presenza cattolica  
alla Fiera del libro

la traccia e il segno

## Percorsi di formazione riflessiva

Il Vangelo propone oggi l'episodio della mancata lapidazione dell'adultera, dal profondissimo significato spirituale, ma di cui possiamo cogliere anche suggestioni pedagogiche, a partire dallo «stile formativo» di Gesù. Ci poniamo nel campo della formazione di persone adulte (scribi e farisei) che si presentano con uno stile «oppositivo», perché gli pongono una domanda-tramonto, per metterlo alla prova: è la situazione più complessa per un formatore. Gesù potrebbe eludere la domanda e smascherare il carattere capzioso. Invece tramuta l'ostacolo in un'opportunità: rafforzare ancor più il senso profondo del messaggio dell'amore misericordioso. Gesù invita le persone a guardare dentro di sé, senza rispondere esplicitamente al quesito sulla legge tradizionale che comportava la lapidazione delle adultere, ma chiedendo che sia chi è senza peccato a scagliare per primo la pietra. È quello che anche un formatore deve fare durante i percorsi di formazione degli adulti, che ottengono effetti migliori se si configurano come percorsi di «formazione riflessiva», che portano ciascuno a rielaborare in senso personale i propri vissuti. Le leve della formazione riflessiva sono più facili da usare quando gli allievi mantengono un atteggiamento collaborativo e questa è la situazione più gratificante per il formatore. Ma è importante saper usare le leve della formazione riflessiva anche quando l'atteggiamento è opposto, perché spesso la «resistenza» alla formazione è sintomo di un disagio latente, che è meglio far emergere perché ciascuno lo possa affrontare.

Andrea Porcarelli

Papa in Marocco:  
dialogo a Bologna  
tra cristiani e islam

Cena di fine Ramadan a Bologna

DI GIULIA CELLA

La collaborazione come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio: così papa Francesco ha salutato il popolo marocchino in occasione del viaggio che ha compiuto a Rabat il 30 e 31 marzo scorsi. Indicando così la via per «passare dalla semplice tolleranza al rispetto e alla stima per gli altri». Un invito a scoprire e ad accogliere l'altro nella peculiarità della sua fede, per arricchirsi a vicenda delle rispettive differenze, «opporre al fanatismo e al fondamentalismo la solidarietà di tutti i credenti» e «assumere costantemente e senza cedimenti la cultura del dialogo». Anche a Bologna, le reazioni non si sono fatte attendere. «Il viaggio del Papa - spiega don Fabrizio Mandreoli, responsabile dell'Ufficio diocesano per il dialogo ecumenico ed interreligioso - si iscrive nell'alveo delle iniziative che rappresentano un'alternativa al linguaggio della paura, della diffidenza, dello scontro di civiltà, per testimoniare che dentro alle comunità dei credenti esistono altre possibilità di intendersi e approfondire le proprie e altrui tradizioni». Dello stesso avviso è

frate Ignazio De Francesco, delegato dell'Ufficio per il dialogo interreligioso: «Nei suoi interventi il Papa riconosce che nessuna religione sfugge ai rischi di un' deriva integralista della fede: solo il dialogo, la conoscenza reciproca, l'appartenenza alla comune cittadinanza nel rispetto delle leggi, possono aiutare le religioni a dare l'apporto più positivo del loro messaggio e ad evitare i rischi dell'integralismo». Anche Yassine Lafram, dallo scorso luglio presidente dell'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia (Ucoi) e già coordinatore della comunità islamica bolognese, si esprime chiaramente sul punto: «Contro chi ci vuole far credere che ci troviamo di fronte ad uno scontro di civiltà, il Papa ci dimostra che esistono sentimenti di vicinanza tra mondo cattolico e mondo musulmano. I rapporti con la comunità cattolica nella nostra diocesi, ma in generale nel Paese, sono tutti orientati verso il dialogo perché oggi il dialogo rappresenta una necessità imprescindibile: non solo quello verticistico, dei leader, ma anche quello delle persone comuni. Chi ha un'identità forte non ha timore di confrontarsi».

«Personalmente - commenta ancora frate De Francesco - ritengo che la diocesi sia impegnata attivamente a tradurre a livello locale le grandi aperture espresse dal Papa a livello mondiale. Aperture che in natura attenuano l'identità del cristiano e la fede che in Cristo si compiano le aspirazioni umane più alte e la pienezza dell'amore di Dio per l'umanità». Del resto, conclude don Mandreoli, «il grande lavoro di conoscenza e di visite reciproche implica un forte impegno per le singole tradizioni religiose a trovare dentro di sé, dentro la propria storia millenaria, ricchissima di interpretazioni e di esperienze, tutte le risorse possibili per impegnarsi a garantire un contributo alla pace sociale, per una cittadinanza più attiva e più responsabile».



Ricerca di Nomisma con Caritas e Acer. Anche la Chiesa è in campo

Casa e problemi sociali,  
nuove politiche integrate

DI CHIARA UNGUENDOLI

È necessario mettere sempre più in atto politiche integrate per i problemi della casa e quelli sociali come povertà e disagio in genere; e nella nostra città e regione enti pubblici, privato sociale e strutture ecclesiali, in primis la Caritas, sono consapevoli di questa necessità e già si stanno integrando tra loro. È quanto è emerso dal convegno nel quale, lunedì scorso, è stata presentata la ricerca curata da Gianluigi Chiari di Nomisma e voluta da Acer Bologna, Caritas italiana e Caritas diocesana, sulle politiche abitative e di inclusione. «Questa ricerca - ha spiegato il presidente di Acer Bologna Alessandro Alberani - voleva capire come le politiche abitative "stanno" al tema delle povertà e del bisogno. Ne è

emerso, tra l'altro, che la Caritas ha un ruolo importantissimo, perché aiutano molto le famiglie, soprattutto a pagare le bollette, ma anche l'affitto. E anche gli strumenti di sostegno al reddito che dà la Regione, come il Res e il Rei, sostengono le politiche abitative. Ma bisogna fare di più: bisogna capire come si orientano questi strumenti di sostegno al reddito, ora che arriva anche il Reddito di cittadinanza». L'estensore della ricerca, Gianluigi Chiari, ha sottolineato con forza l'importanza del welfare integrato, con un database comune. «Se noi giriamo le informazioni - ha detto - e Acer sa quello che fa la Caritas, e Acer la Regione, che fa il Comune, si riescono a dare delle risposte molto più precise a chi ha problemi. Così incrociando i dati dei beneficiari del Rei (Reddito di

inclusione), quelli delle famiglie che occupano l'edilizia residenziale pubblica e quelli di chi si rivolge ai Centri di ascolto della Caritas, emerge come le nuove fragilità siano sempre più importanti e sia sempre più importante realizzare un Welfare che dia una risposta integrata ai nuovi bisogni: famiglie e over 65 in povertà e anche nuove povertà come le famiglie mononucleari e monoredenti che derivano da divorzi e separazioni». «Ci sono poi due questioni - ha spiegato ancora Chiari -. La prima è un possibile "corto circuito del welfare": non sempre tutti i fondi che sono stati messi dallo Stato e dalla Caritas riescono ad essere riconvertiti. La seconda è che la rete di aiuto secondaria è importantissima per la città; la Caritas e anche gli altri Poli solidali, come quello del Comune

con Casa Zanardi, danno una risposta rispetto ai bisogni che non venivano coperti dal Sia, dal Rei o dal Res. Il Reddito di cittadinanza si porrà in un'altra condizione, ma questa ricerca, facendo la fotografia dell'esistente, mostra prospettive di miglioramento». «È fondamentale - ha detto la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare Elisabetta Gualmini - che le attività che fanno i Comuni sulla protezione dal disagio e quindi sull'emergenza abitativa e le attività della Regione sul contrasto alla povertà si intreccino e non vadano ognuna per conto proprio. Il cittadino ha bisogno di dignità, ed essa parte da un luogo sicuro, da un tetto sopra la testa dove poi sviluppare anche relazioni e mettere in piedi un progetto di vita». «Bisogna fare

quello che è necessario e provare sempre a farlo insieme - ha concluso l'arcivescovo Matteo Zuppi -. Qualche volta la Chiesa deve fare delle cose autonomamente, perché c'è bisogno; ma per tutti i bisogni, come la casa e il lavoro, nessuno ha la "chiave" della soluzione, la si trova solo in un'alleanza fra i vari interessati. La Chiesa, chiaramente, è molto interessata ai bisogni della gente: la povertà infatti è una delle cose che ci riguarda di più. Lo studio presentato è molto interessante perché ci aiuta a capire i bisogni e a trovare le risposte, e anche a interrogarci, ciascuno dei soggetti, su quale siano le risposte efficaci da dare, sia ogni soggetto per proprio conto ma anche insieme. Perciò questa collaborazione deve continuare per dare delle risposte efficaci e rapide».

la nomina Cei

Teologia e scienze religiose,  
Bulgarelli responsabile

È giunta al termine dei lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana (Cei), tenutosi nei giorni scorsi, la notizia della nomina di monsignor Valentino Bulgarelli a responsabile del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose. Il preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter) è già conosciuto all'interno della Cei, come membro della Commissione per l'apostolato biblico. Classe 1968, Valentino Bulgarelli è originario di Bentivoglio ed è presbitero dal '93. Dottore in teologia alla Pontificia università «San Tommaso d'Aquino», è docente alla Fier di Teologia pastorale e catechetica mentre all'Istituto superiore di scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» insegna Ecclesiologia, Teologia pastorale, Pedagogia della religione e catechetica. Nel 2016 viene nominato preside della Fter (M.P.)

Dopo la processione ci si  
riunirà in preghiera in  
San Petronio, chiedendo  
per tutti i giovani di esser  
illuminati dal Risorto

«Sì è sempre fatto così», è una delle frasi che il Papa ci chiede di evitare in questo tempo di rinnovamento pastorale in stile missionario. Le Palme sono un appuntamento tradizionale della Chiesa diocesana; che avrebbe davvero bisogno di esser radicalmente rinnovato, per non cadere nel «si è sempre fatto così». Da anni coinvolge la nostra Chiesa nell'entrare insieme nel tempo

della Pasqua. Quest'anno non coinciderà con l'appuntamento della Giornata mondiale della Gioventù, essendo stata celebrata universalmente a Panama nel gennaio scorso. Ne facciamo allora occasione per ritrovare come Chiesa diocesana, in tutte le sue componenti e in tutte le età e i cammini esistenziali. È uscita proprio in questi giorni l'Esortazione apostolica post sinodale «Christus vivit», con cui il Papa raccoglie alcuni frutti del Sinodo dei Giovani. Desideriamo mettere al centro della Veglia di quest'anno, che partirà con la processione delle Palme da piazza San Francesco, il concetto attorno cui il Pontefice rilancia il tema della giovinezza: «Gesti è risorto e vuole farci partecipare

alla novità della sua risurrezione. Egli è la vera giovinezza di un mondo invecchiato ed è anche la giovinezza di un universo che attende con "le doglie del parto" (Rm 8,22) di essere rivestito della sua luce e della sua vita. Vicino a Lui possiamo bere dalla vera sorgente, che mantiene vivi i nostri sogni, i nostri progetti, i nostri grandi ideali, e che ci lancia nell'annuncio della vita che vale la pena vivere (32)". Attraverseremo la nostra città e ci riuniremo in preghiera in San Petronio, chiedendo per tutti i giovani di esser illuminati dalla luce del Risorto, e per noi di saper sognare con loro con coraggio e dedizione».

Giovanni Mazzanti, direttore  
Ufficio Pastorale giovanile



**Aumentano  
gli studenti  
fuori sede in  
città, passati  
da 36 mila  
a 41 mila unità  
in 4 anni**

Entro il 2020 saranno garantiti 400 posti letto in più dedicati agli universitari. È prevista anche la riqualificazione urbanistica delle zone in cui saranno realizzate le nuove strutture



Il modello di uno degli studentati

«Camplus», primo provider per alloggi adibiti a studenti universitari in Italia, che gestisce circa 7.000 posti letto in tutto il Paese e in Spagna, ha annunciato nei giorni scorsi un piano di sviluppo che porterà all'apertura di tre nuove residenze universitarie a Bologna. Entro il 2020 la città potrà accogliere quattrocento studenti in più grazie alle nuove strutture realizzate da «Camplus» che, oltre a soddisfare la sempre crescente domanda di posti letto per i fuori sede, contribuiranno alla riqualificazione urbanistica del territorio con interventi di ristrutturazione in aree strategiche della città. A ottobre prossimo è prevista l'apertura di «Camplus apartments Mazzini», una residenza di proprietà del Banco Popolare di Milano e gestita da «Camplus». Gli appartamenti saranno inseriti sopra l'ex shopping center «Dimia», in via Emilia Levante, nei pressi della stazione Mazzini. I tre piani della residenza ospiteranno novantasette stanze con bagno privato e in maggior parte con cucina, per un totale di duecento posti letto. Nei prossimi mesi «Camplus» darà il via a due nuovi grandi cantieri che interesseranno le zone di via

## Emergenza alloggi Camplus risponde

Zanolini e via Valverde e che, entro il 2020, porteranno alla creazione di duecento posti letto. La struttura che sorgerà in via Zanolini, a cinquecento metri da via Zamboni, è di proprietà della Fondazione Ceur, sarà suddivisa in appartamenti dotati di cucina e bagno privato e in camere singole con bagno privato e cucine comuni al piano. La struttura sarà inoltre dotata di aria condizionata e wifi, aree e servizi comuni come sale studio, sale conferenze, sale relax, lavanderia, giardino, posti bici e dotazioni informatiche. La residenza di via Zanolini entrerà a far parte della rete

Camplus College. Non sarà, dunque, un semplice alloggio, ma offrirà agli studenti che la abiteranno, dei percorsi formativi modellati sulle loro attitudini e sui loro interessi personali, diventando così l'occasione per vivere la vita universitaria con serenità ed entusiasmo. Qui si iniziano a costruire relazioni importanti – a partire da quelle con lo staff di direzione, i tutor Camplus College e gli altri studenti – da portare con sé anche dopo gli studi e a fare i primi passi verso il mondo del lavoro con la piena consapevolezza delle proprie scelte e delle proprie

potenzialità. Anche per il Camplus College di via Zanolini saranno previste diverse possibilità di agevolazioni economiche applicabili sulla retta annuale. Sempre entro il 2020 la città di Bologna potrà contare su altri cento posti letto che sorgeranno sui colli bolognesi, in via Valverde, vicino all'ospedale Rizzoli e al grande parco di Villa Ghigi. La struttura, di proprietà della curia di Bologna, sarà gestita da Camplus con la formula «apartments». «Siamo molto orgogliosi di annunciare le nostre prossime aperture a Bologna» commenta Maurizio Carvelli, fondatore e

### Castiglione

#### A «Scuola di autonomia»

Quattro camere, una cucina attrezzata, una sala comune dove riunirsi e svolgere insieme le più comuni attività quotidiane. Ecco la nuova casa per persone disabili ricavata nello stesso edificio in cui sorge il Centro polifunzionale di Castiglione dei Pepoli. A tagliare il nastro, tra gli altri, la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini, il sindaco di Castiglione dei Pepoli, Maurizio Fabbri e la direttrice dell'Ausi di Bologna, Chiara Gibertoni. Insomma, un appartamento di 400 metri quadrati, moderno e funzionale, che rientra tra le cosiddette «Scuole di autonomia» previste dalla legge «Del dopo di noi». Destinata a piccoli gruppi di persone disabili, la casa nasce allo scopo di aiutare chi ha differenti abilità ad intraprendere un percorso di autonomia e distacco progressivo dalla famiglia. Con la realizzazione di questo grande appartamento, gestito dalla cooperativa Bologna Integrazione Anfas, viene ultimata la riunificazione in un unico complesso di molteplici servizi: l'area diurna per disabili «Arcoaleno», il centro di Protezione civile della Valle del Setto, lo spazio Avis per la donazione del sangue e una piccola abitazione per due persone. L'edificio, realizzato con un investimento complessivo superiore ai due milioni di euro, di cui quasi 800 mila messi a disposizione dalla Regione, occupa una superficie complessiva di 1.500 metri. Per finanziare gli interventi previsti dalla legge sul Dopo di noi, la Giunta regionale ha già messo a disposizione delle Aziende sanitarie del territorio oltre 13 milioni di euro. (F.G.S.)

amministratore delegato di «Camplus» – con l'obiettivo di realizzare nuovi posti letto per studenti che contribuiranno in parte a coprire la crescente richiesta dei fuori sede. Allo stesso tempo collaboreremo alla riqualificazione di alcune aree della città grazie ai lavori di ristrutturazione che – prosegue – interesseranno le nostre strutture e i dintorni, incrementando il valore delle zone interessate. C'è una forte richiesta di posti letto in città, che noi oggi speriamo di contribuire a soddisfare annunciando – conclude – un incremento dell'offerta abitativa dedicata ai giovani». Dall'ultimo osservatorio di «Camplus» è infatti emerso come i «fuori sede» a Bologna siano passati, in quattro anni, da 36.000 a 41.000. Attualmente «Camplus» a Bologna è presente con oltre 1.500 posti letto per studenti, divisi nelle strutture «Camplus college» e «Camplus apartments» ai quali si aggiungono gli oltre 750 posti letto negli appartamenti che «Camplus» gestisce per conto dei proprietari privati. Nei prossimi mesi «Camplus» ha in programma nuove aperture sul territorio nazionale per quasi mille posti letto, in particolare nelle città di Torino, Padova e Venezia. (F.A.)

## Prende il via «Mille case per Bologna» Accordo storico fra Acer e Comune

DI MARCO PETERZOLI

«Mille case per Bologna». E' il progetto presentato lo scorso 28 marzo e nato da un'intesa fra il Comune e Acer. Si tratta di un investimento per Palazzo D'Accursio di 61 milioni di euro, all'interno di un grande piano sociale per la realizzazione di nuovi appartamenti, ma anche per sbloccare i cantieri e ristrutturare case sfitte. A beneficiarne saranno giovani, famiglie, anziani e studenti fuori sede. Un protocollo d'intesa di durata biennale, quella approvata dalla giunta insieme ad Acer, per promuovere un programma straordinario di interventi su immobili a uso residenziale di proprietà del Comune e di Acer, da assegnare a canoni sociali e agevolati. Il programma straordinario mette a sistema una serie di interventi con l'obiettivo di fornire una risposta concreta al fabbisogno abitativo. Entro due anni il Comune e Acer si impegnano a dare piena attuazione alle manutenzioni e alle assegnazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp), oggi inutilizzati perché da ripristinare. Per quanto riguarda le nuove realizzazioni, entro il prossimo biennio l'impegno è di sviluppare la progettazione definitiva ed

esecutiva e ad avviare i lavori di ristrutturazione previsti. Al protocollo seguiranno specifici accordi operativi. I nuovi appartamenti interesseranno le aree di via Serrà, Albani e Di Vincenzo. Nell'area, in Bolognina, verranno realizzate 38 nuove abitazioni Erp con un finanziamento di 2 milioni di euro del Comune, cifra che si aggiunge al programma ministeriale e che permetterà di sbloccare un cantiere fermo da anni. Si tratta di un intervento che assume anche un particolare significato storico: proprio in via Albani, infatti, sorse il primo caseggiato di edilizia residenziale pubblica con il quale, un secolo fa, ebbe inizio il grande piano abitativo del sindaco Francesco Zanardi. Nell'ex Clinica Boretta di via XXI Aprile, oggi di proprietà del Comune, verranno realizzati oltre 20 appartamenti per famiglie a basso reddito con un finanziamento di 3 milioni di euro. Nel lotto H dell'ex Mercato Ortofrutticolo verranno realizzati 150 appartamenti di edilizia residenziale pubblica con un finanziamento di 27 milioni di euro all'interno del Patto per Bologna Metropolitana. Nel complesso immobiliare di via Fioravanti, 24 verrà realizzato un cohousing abitativo per circa 10 nuclei familiari. Nel lotto G dell'ex Mercato Ortofrutticolo, Acer

realizzerà 33 appartamenti destinati a giovani coppie: lo sblocco del cantiere, già avviato ma fermo, sarà possibile grazie all'anticipo da parte del Comune di fondi per circa 4 milioni di euro, che saranno poi rimborsati dal Governo. Acer provvederà anche alla ristrutturazione del complesso immobiliare di sua proprietà di via Barontini, in Cirenaica, e riassegni nell'ambito di quel complesso 35 appartamenti con un impegno di 1,7 milioni di euro. Importanti novità anche per quanto riguarda il recupero delle case sfitte. Ogni caseggiato di edilizia residenziale pubblica destinato al recupero e allo sviluppo del patrimonio di alloggi Erp i proventi dei canoni degli alloggi assegnati, così da ristrutturare e assegnare mediamente 300 alloggi in più all'anno. Accanto a questi, nel programma straordinario «Mille case per Bologna», Palazzo D'Accursio destinerà uno stanziamento straordinario di 6 milioni di euro nel biennio 2019/20 per ristrutturare seicento appartamenti di edilizia residenziale pubblica che hanno bisogno di interventi di manutenzione per essere riassegnati. Queste risorse aggiuntive, oltre alla normale programmazione di Acer, permetteranno, alla fine del 2020, di ripristinare 1.200 appartamenti.



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Una casa vera per il dopo di noi perché il dopo si prepara con la prima. E' un progetto innovativo quello pensato e realizzato dalla Fondazione «Dopo di noi Bologna» e riuscita a riprodurre un ambiente familiare in cui persone con disabilità grave potranno vivere stabilmente. Un appartamento come tanti in un condominio come tanti che, però, farà sì che le persone coinvolte sviluppino autonomie e autodeterminazione. A sostegno del progetto partirà anche la campagna di raccolta fondi «Insieme realizziamo l'impossibile» lanciata dal video «Lo sguardo delle mamme» diretto da Antonio Saracino: nel filmato protagoniste sono le mamme e le loro speranze e preoccupazioni che guidano

il lavoro della Fondazione «Dopo di noi». «Mio figlio si chiama Roberto, ha 52 anni ed è disabile. Attualmente sta sperimentando del fine settimana per l'autonomia. Tra poco avrà la possibilità di vivere da solo, insieme ad altri quattro ragazzi come lui». E' Lucia che parla e lei è una delle mamme coinvolte dalla Fondazione e finite nel video. Volte e parole delle mamme di Valentina, Fabio, Barbara e Roberto che raccontano le speranze che riversano per il futuro dei loro figli. Nonostante la condizione di disabilità è possibile però immaginare assieme a loro il progetto di autonomia che tutte sognano. «Questo è un progetto importante e urgente» spiega Luca Marchi, direttore della Fondazione «Dopo di noi Bologna». «Quando la ristrutturazione di «Casa in San Donato» sarà finita i ragazzi coinvolti potranno iniziare una nuova vita e i loro genitori

guarderanno con serenità al domani». Chiusure potrà contribuire «al nostro progetto, attraverso donazioni o un gesto semplice e gratuito come la scelta del 5x1000. L'obiettivo è raccogliere 100.000 euro che serviranno per l'arredo e per sostenere il servizio». Il video sarà diffuso sui social network, per invitare a devolvere il 5x1000 alla Fondazione «Dopo di Noi Bologna» (codice fiscale: 91224340371). Una casa in San Donato «è un sogno che diventerà realtà grazie alla legge 112/2016 detta «Dopo di noi» e in particolare alle risorse che la Regione ha messo a disposizione. Confidiamo di coprire i costi di ristrutturazione dell'appartamento grazie al contributo regionale, integrato da risorse dell'Asp Città di Bologna, proprietaria dell'immobile, e dalla donazione di materiali da parte di Leroy Merlin».



A sinistra, case popolari al quartiere Navile; sopra, un gruppo di persone di «Dopo di noi» nella nuova Casa a San Donato

Rischio sanità mentale  
per i giovani migranti

«Le indicazioni previste dal "Decreto sicurezza", in particolare in merito all'iscrizione all'Anagrafe, rischiano di ostacolare l'accesso dei migranti ai servizi specialistici di Salute mentale. L'allarme è lanciato dalla Società italiana di Psicoterapia medica - Sezione Emilia Romagna, che denuncia il rischio di esposizione a situazioni psicosociali di marginalizzazione soprattutto per i neomigranti che già da minori non accompagnati mostravano forte vulnerabilità. Anche padre Giovanni Mengoli, presidente del Gruppo Ceis, condivide tali preoccupazioni: «Non essendo più previsto il permesso per motivi umanitari, al 18° anno questi ragazzi devono dimostrare di essere autonomi per poter restare legalmente nel Paese, condizione difficile da realizzare quando ci si trova di fronte a persone con vulnerabilità psicologica e sanitaria. Ci occupiamo di minori non accompagnati da 20 anni: gli interventi di sostegno richiedono tempo». (G.C.)

Oggi l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi con una Messa inaugura la fine dei lavori di restauro dopo il sisma che sconvolse l'Emilia nel maggio 2012

## Le ultime Stazioni quaresimali

Nel venerdì di Quaresima, dalle 16.30 alle 18.30 in Cattedrale si tiene la Via Crucis. Mentre nei vicariati della diocesi proseguono le Stazioni quaresimali. Venerdì 12 aprile si terranno, per il vicariato di Budrio per la Zona pastorale di Molinella a San Matteo apostolo di Molinella (ore 20 Assemblea di zona); per la Zona pastorale di Medicina a Ganganico, con la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione; per la Zona pastorale di Budrio nella chiesa di San Lorenzo a Budrio (ore 20.30 Via Crucis per le vie di Budrio). Per il vicariato di Setta-Savena-Sambro, Zona pastorale di Loiano e Monghidoro, a Monghidoro: ore 20.30 Via Crucis e Confessioni, 21 Messa. Per la Zona pastorale di San Benedetto Val di Sambro, alle 20.30 a Madonna dei Fornelli. Per il vicariato di Sasso Marconi nel santuario della Beata Vergine del Sasso, dalle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa presieduta da don Aldo Mercuri. Per il vicariato di San Lazzaro-Castenaso, per la Zona pastorale di San Lazzaro, nella parrocchia di Castenaso: alle 20.45 Messa. Per il vicariato di

Castel San Pietro Terme, a Poggio Grande, alle 20.30 Messa conclusiva. Per il vicariato di Galliera, per la Zona pastorale di Argelato, Bentivoglio e San Giorgio di Piano, a Gherghenzano (20.30 Confessioni, 21 Messa); per la Zona pastorale di Baricella, Malalbergo e Minerbio, a Minerbio (20.30 Confessioni, 21 Messa); per la Zona pastorale di Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale, a Poggio Renatico (20.30 Confessioni, 21 Messa). Per il vicariato di Cento, per la Zona pastorale Città di Cento nella parrocchia di San Pietro (Messa alle 20); per la Zona pastorale di Renazzo - Terre del Reno a Dosso (Via Crucis e Confessioni dalle 20.30 e Messa alle 21); per la Zona pastorale di Pieve - Castel d'Argile a Castello d'Argile (Rosario e Confessioni dalle 20.30 e Messa alle 21). Per il vicariato di Bazzano, per la Zona pastorale di Valsamoggia e di Calderino, alle 20.45 Messa a San Nicolò di Calcarara. Per tutto il vicariato di Bologna Ovest, alle 21 al santuario di San Luca Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, alle 20 partenza dal Meloncello.

## Cuamm, incontro sul Sud Sudan con Zuppi

Medici con l'Africa - Cuamm presenta uno dei luoghi in cui svolge la propria opera a favore dei più deboli: il Sud Sudan, un Paese difficile, ferito e poverissimo. «Il suo popolo sta gridando aiuto per un futuro migliore - dicono i responsabili di Cuamm - Ci è richiesta vicinanza, ostinazione e fiducia ogni giorno, passo dopo passo». Per questo Cuamm ha promosso l'incontro «Missioni Sud Sudan» come ci



cambia l'incontro con l'altro che si terrà giovedì 11 alle 21 nel Teatro Gamaleite (via Mascarella 46). Intervengono: l'arcivescovo Matteo Zuppi, don Dante Carraro, direttore di Cuamm; Stefania Varani, docente alla Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna - Progetto Uni-Co-Re; Valentina Manzato, del Dipartimento di Relazioni internazionali dell'Alma Mater - Bando Field Work; Fabio Capello e Paola Gatti, volontari Cuamm Gruppo di Bologna.

## Riapre la chiesa di Gallo Ferrarese

DI STEFANO ZANGARINI \*

Oggi, domenica 7 aprile, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiede la Messa di riapertura della chiesa di Santa Caterina di Gallo Ferrarese. Un evento tanto atteso dalla popolazione, anche da chi in chiesa non ci va mai, perché «se la chiesa è chiusa, la piazza è morta»; e questa espressione popolare traduce ciò che la Chiesa è chiamata ad essere in mezzo al mondo: un segno che parla, non perché grida più forte, ma

«Tornare ad abitare l'edificio di culto - spiega il parroco - diventa per noi una sfida, come lo fu nel 2012 accettare di celebrare la Messa prima sotto un tendone, poi dentro una sala polivalente»

semplicemente perché c'è. Gesù userebbe le immagini della luce, del sale, del lievito: la Chiesa è nel mondo non per se stessa, ma per fare un servizio agli uomini e alle donne di questo mondo, proprio come la luce che illumina e non è fatta per essere guardata, o come il sale, che dà sapore spandendo in mezzo al cibo e non è possibile mangiarlo da solo, o come il lievito che fa fermentare la pasta dal dentro grazie alla sua forza interiore.

Ritornare in chiesa dopo quasi sette anni dal terremoto ha un sapore strano, perché ci rendiamo conto che non solo la chiesa è diversa da allora (più stabile, ma anche decisamente trasformata dai restauri e dall'adeguamento liturgico), ma anche noi siamo diversi: tanti non ci sono più, tanti non c'erano e ora ci sono, tutti siamo cresciuti e abbiamo continuato il nostro cammino, perché la Chiesa di Gesù non è legata a spazi e muri. Tornare ad abitare la chiesa parrocchiale diventa per noi una sfida, come lo fu nel 2012, accettare di celebrare la Messa prima sotto un tendone, poi dentro una sala polivalente, che sei anni or sono, proprio oggi, ci accoglieva. Non sarà sufficiente essere rientrati: occorrerà tempo perché tutti torniamo a sentire quella chiesa come la

nostra casa, il luogo nel quale offriamo a Dio il sacrificio di Gesù Cristo e noi stessi in lui.

Come Israele ritornato dall'esilio, sentiamo di essere un po' più poveri e ricchi al tempo stesso: poveri di mezzi umani, ormai abituati a vivere da "pellegri", in comunione profonda e sofferta con tutti coloro che ancora sono fuori dalle proprie case e chiese, arricchiti proprio dall'esperienza della precarietà, che ci ha insegnato come davvero il tempo sia superiore allo spazio. In questi anni abbiamo potuto vedere come quelli che sembravano "proletari" Dio li ha trasformati in opportunità di conversione pastorale e personale. Scrivemmo allora provocatoriamente «chiuso per missione», non sapendo di anticipare l'esplosione ormai proverbiale di «Chiesa in uscita» che qualche mese dopo sarebbe stata usata da Papa Francesco per indicarci lo stile da assumere in tutto ciò che viviamo.

Il nuovo ambone, con la sua imponenza, e il nuovo altare oggi consacrato, con la sua essenzialità, saranno per noi memoria sempre viva del primato della Parola e dell'Eucaristia, dove Cristo si rende presente in mezzo alla sua Chiesa fino alla fine del mondo. È il profumo del crisma che oggi consacra il nostro altare sia segno e profezia di quella comunione che desideriamo imparare a vivere sempre di più, simile all'olio che scende sulla barba di Aronne e sugli orli della sua veste (Sal 133); così saremo il profumo di Cristo (2Cor 2,15) per il mondo intero!

\* parroco a Gallo Ferrarese, Passio Segni e Marmorta



La chiesa di Gallo Ferrarese restaurata dopo il terremoto

## Frate Jacopa

## Zuppi conclude «Incontrare la pace»

Si conclude domenica 14 alle 16 nella Sala della parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo il ciclo di incontri «Incontrare la pace» promossi e organizzati dalla Fraternità francescana «Frate Jacopa» assieme alla parrocchia del Fossolo. L'arcivescovo Matteo Zuppi porterà la propria testimonianza di mediazione di pace in terra africana, che aprirà a tutto campo l'orizzonte di cura per la pace. La complessità e problematicità del nostro tempo, contrassegnato da un individualismo e da una conflittualità crescenti, urge ad interrogarci in ordine alla pace e alla responsabilità di rigenerare la scelta perseverante. Il Ciclo ha inteso offrire luci per un discernimento volto a riportare al cuore ciò che è determinante per la pace e ad orientare ai passi da compiere per la sua edificazione.



Il cinema Jolly

## La cultura a Castel San Pietro Terme? Passa dal cinema Jolly

La parola d'ordine per il Cinema Jolly della parrocchia di Castel San Pietro Terme, è «es-serci». E infatti, come spiega il responsabile della sala parrocchiale Gabriele Monitoni, «l'unità giorno di chiusura della settimana è il martedì, ma spesso anche in questa serata la sala resta aperta per qualche particolare evento cinematografico. Ad esempio, per la recente iniziativa CinemaDay2019, il cinema a 3 euro dal 1° al 4 aprile, oppure per «Il Museo del Prado. La corte delle meraviglie», in programma da lunedì 15 a mercoledì 17 aprile, alle 18.45 e 21.15, nell'ambito della rassegna «La grande arte al cinema», che racconta il primo viaggio cinematografico attraverso le sale e le storie del museo di Madrid, in occasione dei 200 anni dalla sua fondazione. «Il nostro obiettivo - continua Gabriele - è invitare le persone ad uscire da casa per recarsi al cinema, in alternativa all'uso dei nuovi media o alla pigrizia del salotto di casa. Per questo, ci impegniamo per proporre alla comunità intratte-

nimenti piacevoli e interessanti, offrendo un luogo d'incontro accogliente, familiare ed anche stimolante. Tra le nostre nuove iniziative c'è il cinema per i bambini al sabato mattina alle 10.30, con circa due proiezioni mensili nel periodo invernale. Inoltre all'ingresso, oltre al bar ben fornito di bevande e alimenti a prezzi popolari, si può trovare la «libreria del Jolly» con libri per grandi e piccoli a prezzi scontati. Anche la stagione teatrale, diretta da Dario Crisera e gestita dall'associazione Edicissidiana, propone spettacoli di qualità, come «I prolissi sposi», con Dario Crisera, regia di Cristiano Falaschi, che andrà in scena sabato 13 alle 21.15 e domenica 14 alle 17». Aperto e attivo dall'inizio degli anni '50, il Cinema Jolly ha in sala 218 posti più due per i disabili e da novembre 2013 utilizza il sistema di proiezione digitale. Per informazioni: <http://www.cineateatrojolly.com> e <http://www.teatrojolly.net>

Roberta Festi



DI MIRKO CORSINI

Agostino, nel suo commento al vangelo dell'adultera dice: «Rimasero solo loro due: la miseria e la misericordia»; indicando così il delicato equilibrio tra la giustizia di Gesù nel condannare il peccato e la sua misericordia nel perdonare il peccatore. Volenti o no, questo testo mostra una delle lezioni più importanti del Vangelo, che anticipa plasticamente ciò che Giovanni farà dire a Gesù subito dopo la narrazione di questo episodio: «Voi giudicate secondo la carne, io non giudico nessuno» (Gv 8,15). Il racconto esprime così un'idea di giustizia e di verità, prerogative tipiche di Dio, che diventano per il discepolo luce del cammino della vita. Lo sguardo di Gesù sulla donna, ci insegna a guardare chi sbaglia con un occhio di benevolenza - diverso da complicità o approvazione - ma significa uno sguardo che si domanda «il perché» quella crea-

tura ha compiuto il male o si è lasciata sedurre dal male. Ci sono persone che, forse, come la donna, hanno intrapreso una strada di male nella speranza di cercare un bene, di sanare una sofferenza, di appagare un bisogno esistenziale. Certamente mai possiamo chiamare il male come bene, ma certamente il nostro sguardo può cambiare se ci poniamo umilmente una domanda: «Cosa avrei fatto io al suo posto?»; nel caso specifico: «Perché quella donna ha cercato un amore, un affetto, diverso dal suo sposo?». Diversamente si cade nello sguardo religioso degli scribi e farisei che, presentando la donna a Gesù, fanno di lei un «caso giuridico». La richiesta è ineccepibile: la Legge prevede una condanna severa (Cfr. Deut 22,23-24; Lv 20,10). Perché tanta severità? Per capire questo dobbiamo entrare nella mentalità della legge ebraica - Torah - che intende l'attentato al matrimonio come un attentato all'alleanza con Dio, dove il matrimonio ne è im-



Alessandro Turchi, Gesù e l'adultera

magine. Il matrimonio non è semplicemente un evento nella storia umana, ma è un evento che esprime un'alleanza chiamata ad essere fedele e perseverante nella storia. La durezza della pena che la Legge vuole, si può capire solo se si comprende che l'adulterio mostre-rebbe e smentirebbe il piano della creazione voluto da Dio. Seppur questo modo di pen-

sare aveva e ha ancora oggi un suo valore indiscutibile, l'approccio religioso degli avversari di Gesù, li porta su un piano violento che dimentica che quella donna è una persona; per loro la donna è semplicemente una scusa, un caso, un oggetto.

La grandezza di Gesù sta proprio nel collocare un episodio drammatico e disumanizzante, in un alveo di umanità: il Signore vince un male - il peccato della donna e la violenza degli avversari - riumanizzando la situazione e le persone. E' di fatto il «metodo della croce» che, quando accolta, vince il male nella verità e nell'ordine delle cose. La donna, portata a Gesù, per avere conferma di una condanna; mette Gesù di fronte a un bivio: se conferma la condanna, allora: per quale motivo il suo ministero ha visto rapportarsi con i peccatori? Diversamente se non condanna allora si pone contro la Legge di Mosè. In realtà il testo mostra come Gesù confermi la Legge, ma aggiun-

ge un'affermazione: il testimone del reato - il primo che dovrebbe gettare la pietra (Cfr. Deut. 13,9-10; 17,7) - deve essere lui per primo senza peccato. La Legge è quindi giusta, ma il problema è chi esegue. Certamente la donna ha commesso un peccato pubblico, ma chi l'accusa ha i suoi peccati nascosti, con quale autorità questi possono lanciare pietre che uccidono? Chi poteva farlo era solo Gesù, ma non l'ha fatto: non ha contraddetto la Legge e non è venuto meno alla misericordia.

Un'ultima nota non irrilevante: «Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani». L'espressione mostra una verità insita nella vita: più sei vecchio, più numerosi sono i tuoi peccati. La posizione di Gesù ci invita a guardare prima di tutto noi stessi e ad impedire agli uomini di fare violenza in nome di una Legge che spesso, quando si è anziani, si pensa di interpretare con giustizia, rigore ed esperienza.





**Il problema dell'abitazione per tanti ragazzi che, pur occupati, provengono da comunità di Sprar ma anche da case famiglia**

## Giovani e alloggi: «Agevolando» la vita autonoma

di FEDERICA GIERI SAMOCCIA

**U**na casa per cominciare la vita che desiderano. Peccato che i quattro muri non saltino fuori. Anzi, «Bologna è in emergenza abitativa, ma i nostri ragazzi sono maggiormente a rischio perché sono soggetti deboli». E non solo perché talvolta il tetto non si trova perché un passaporto colorato sconfigge anche un buon contratto di lavoro. Che per un ragazzo di 18-19 anni significa apprendistato o tirocinio. «Non penso a episodi di razzismo quanto come a chi vede i nostri ragazzi come inaffidabili. E non lo sono per nulla». Sara Galli dell'onlus «Agevolando» soppesa fino all'ultima virgola del suo ragionamento ben consapevole di quanto un accento spostato possa far montare un'onda da cui l'onlus si tiene lontana. Un'associazione nata

per affiancare i ragazzi che, una volta usciti da comunità, Sprar o case famiglia, s'incamminano lungo la strada dell'autonomia. «E noi li affianchiamo», spiega Sara che, per «Agevolando», è referente degli inserimenti abitativi. Un affiancamento che va dai gesti semplici quotidiani come il pagare una bolletta all'iscriversi ai percorsi formativi al trovare lavoro oppure una casa. «Al momento gestiamo sei appartamenti che ci ha dato il Comune per la transizione abitativa in cui vivono 14 ragazzi». Di questi 4 sarebbero pronti a spiccare il volo, lasciando il nido. Ma di nidi non ne trovano, pur avendo un contratto di lavoro. Contratti che, fa notare Sara, «non abbiamo mai visto interrompersi» e quindi di lungo periodo. «Abbiamo enormi difficoltà», racconta Sara. A cominciare dal

contatto telefonico. «Se chiamiamo noi, sembra che i ragazzi siano incapaci, ma se chiamano loro». L'intoppo. «Di solito non arrivano neppure ad avere un appuntamento». Ma i ragazzi di «Agevolando» da casa devono uscire. «In casi particolari si può allungare un po' il periodo di permanenza, ma non va bene per loro. Ecco perché agevolando lancia un sos casa per aiutare ad aiutare questi ragazzi. Nel frattempo, l'onlus ha eletto il suo nuovo direttivo, confermando come presidente Federico Zullo, ideatore e fondatore dell'associazione «Agevolando» con più sedi in Italia. In carica nel triennio 2019/22, il direttivo, oltre a Zullo, vede Almas Khan (Trento), Katia Dal Mondo (Ravenna), Giulio Baraldi (Bologna), Davide Palena (Torino), Alessandro Mancarella (Taranto) e Chiara Perale (Bologna). Per

l'occasione, sono state nominate Almas Khan vicepresidente e Katia Dal Mondo segretaria. «Ringraziamo tutti i soci dell'associazione per la fiducia», commenta Zullo - «siamo molto felici che, nello spirito di Agevolando, ben tre care leavers siano presenti in direttivo. Un grande grazie va anche alle consigliere uscenti Sonia Gentile, Raffaella Montuori, Jennifer Zicca e Jenny Calzolari per il prezioso contributo che in questi anni hanno offerto alla vita dell'associazione e che sicuramente non faranno mancare anche in futuro. E auguri di buon lavoro al nuovo consiglio». Compito del direttivo sarà anche quello di dare attuazione alle proposte emerse dal dibattito tra i soci in assemblea che ha riguardato temi importanti: la vita delle sedi, il rapporto tra volontariato e collaboratori retribuiti, l'organizzazione dei prossimi eventi.

### il premio

#### Illumia, buon welfare

**I**llumia, primo family business italiano nel mercato retail di energia e gas, noto per l'attenzione alla crescita dei propri collaboratori, entra nella rosa delle aziende italiane con rating «Welfare champion» e riceve il riconoscimento come eccellenza italiana. «Siamo davvero orgogliosi di questo riconoscimento che ci incoraggia a proseguire nella direzione intrapresa» commenta Giulia Bernardi, Hr Manager Illumia - «Illumia» da sempre è molto attenta alla qualità del tempo passato in azienda. Per questo negli ultimi anni abbiamo lavorato per implementare le facilities welfare, lavorare sulla crescita e lo sviluppo delle persone, perfezionare un sistema premiante concretamente meritocratico». (F.G.S.)

Sabato scorso il convegno regionale dell'Ucsi, che ha eletto il nuovo Consiglio direttivo e ha riflettuto sul necessario «cambiamento di passo», utilizzando ciascuno i propri talenti

## Giornalisti cattolici, la sfida della verità



**L**a sfida per un giornalista cattolico è «comunicare in maniera efficace, ma senza scendere al di sotto di un certo livello di professionalità anche se questo porta a qualche «mi piace» o qualche follower in meno sui social media». La riflessione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, nell'ambito del XIX Congresso dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) Emilia Romagna che si è svolto sabato scorso nella Sala Santa Clea della Curia arcivescovile, è stata apprezzata dai numerosi partecipanti all'assemblea dell'associazione, riunita per rinnovare il proprio Consiglio direttivo regionale. «Per misurarsi con il mondo non dobbiamo fare delle bufale «cattoliche», ma comunicare la verità - ha detto monsignor Zuppi rivolgendosi alla platea di giornalisti -. So bene che lo fate con attenzione e cura, ma non sempre ciò è recepito in toto perché quello che scrivete è condizionato dai titoli». L'Arcivescovo si è quindi detto «preoccupato

del clima da campagna elettorale continua in cui si muove la comunicazione», con tutta la logica che questo comporta, compreso il disinteresse per il «discernimento». «Dobbiamo semplificare la complessità - ha concluso monsignor Zuppi - affrontando i problemi e non cercando scorciatoie». «Un giornalista cattolico - gli ha fatto eco successivamente il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, già delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale emiliano-romagnola - deve andare all'essenziale, non può scrivere senza ricordarsi che sulla spalla porta la Croce». Gli insegnamenti dei Vescovi, insieme ai saluti dei numerosi ospiti (a partire dal presidente dell'Ordine dei giornalisti regionale Giovanni Rossi, fino a Maurizio Di Schino e Alberto Lazzarini, rispettivamente segretario e tesoriere nazionale Ucsi, a Giustino Basso, presidente Ucsi Trentino-Alto Adige e Mauro Banchini, in

rappresentanza dell'Ucsi Toscana) hanno preceduto la relazione del presidente regionale uscente, Matteo Billi, e gli interventi di alcuni dei soci. Presenti anche il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani e l'assistente spirituale dell'Ucsi regionale don Marco Baroncini. Billi non si è soffermato sull'attività svolta durante il mandato (salvo i doverosi ringraziamenti alla «squadrà» che lo ha accompagnato), rivolgendo invece lo sguardo al prossimo futuro, in cui «l'esistenza stessa dell'associazione è in pericolo. Con un'età media dei soci abbastanza alta e senza giovani che portino il ricambio, il destino è segnato». Per Billi la soluzione, argomentata citando la parabola dei Talenti, è un cambio di passo: «Enzo Bianchi ci spiega che la Parola dell'evangelista Matteo è una vera e propria contestazione verso il cristiano sovente senza iniziativa, contento di quello che fa, pauroso



A fianco: il nuovo direttivo dell'Unione cattolica stampa italiana dell'Emilia Romagna

di fronte al cambiamento richiesto da nuove sfide, come quelle nel mondo dell'informazione, mentre la comunità cristiana dovrebbe spingersi con audacia e creatività su strade non percorse». L'Ucsi Emilia-Romagna finora ha «cercato di mantenere l'esistenza con qualche piccola novità. Il nuovo direttivo e il nuovo

presidente dovranno rischiare, non c'è più tempo», ha concluso il presidente uscente. Oltre a Billi, sono risultati eletti nel consiglio regionale 2019-2023: Guido Mocellini, Gabriella Zucchi, Domenico Segna, Maria Elisabetta Gandolfi, Roberto Zalamani, Franca Silvestri, Paolo Popenessi e Massimiliano Borghi. (C.N.)

### Rai Uno

#### La «Casa dei risvegli» raccontata in tv

**N**ei giorni scorsi la troupe di «A sua Immagine» Rai Uno, rubrica «Le ragioni della speranza», ha registrato una puntata alla «Casa dei risvegli» Luca De Nigris con la partecipazione dell'arcivescovo. La trasmissione andrà in onda sabato 13 aprile alle 16.10 su Rai Uno. Monsignor Zuppi ha dialogato con Laura Simoncini dell'Azienda Usi di Bologna, Fulvio De Nigris, Maria Vaccari presidente dell'associazione Gli amici di Luca, Laura la mamma di Andrea attualmente ospiti della struttura e Matteo. Fulvio De Nigris ha illustrato il modello della struttura formata da moduli abitativi, «case di case», ognuno contrassegnato da un verbo: «sogno, vedo, penso, esisto, do...» creati dal testimonial della «Casa dei risvegli» Luca De Nigris Alessandro Bergonzoni.



Zuppi e De Nigris durante le riprese

## Villa Pallavicini, celebrati i dieci anni della Piattaforma

**I**eri a Villa Pallavicini si è tenuto il convegno «Frutti del nostro lavoro». Dalla terra alla tavola: 10 anni della Piattaforma ortofrutticola a Villa Pallavicini. I saluti introduttivi sono stati portati da don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana e da don Massimo Vachetti che presiede la Fondazione Gestì Divino Operaio. Ha poi preso la parola Vilmer Poletti, Regione Emilia Romagna, seguito da Mario Tamanti, executive director Apofruti Italia. Hanno preso la parola anche Davide Conte, assessore al Bilancio Comune

di Bologna, Simona Caselli, assessore regionale Agricoltura e l'arcivescovo Matteo Zuppi. La realtà della Piattaforma vengono distribuite ad enti benefici e eccedenze ortofrutticole, che consegnano a migliaia di indigenti i prodotti della terra. Questa grande opera di bene origina dalla volontà dell'Unione Europea di acquisire le eccedenze

alimentari per poter garantire che il lavoro degli agricoltori non sia vano. Oltre a Billi, sono risultati eletti nel consiglio regionale 2019-2023: Guido Mocellini, Gabriella Zucchi, Domenico Segna, Maria Elisabetta Gandolfi, Roberto Zalamani, Franca Silvestri, Paolo Popenessi e Massimiliano Borghi. (C.N.)

## S. Petronio, in basilica «La lotta e la vittoria del bene sul male»



La cappella di San Michele Arcangelo in San Petronio

**L'incontro fa parte di un ciclo di approfondimenti che parte dall'analisi delle opere d'arte custodite all'interno del massimo tempio cittadino**

di GIANLUIGI PAGANI

**«L**a lotta e la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte». Questo il titolo dell'incontro che si svolgerà venerdì 12 aprile alle ore 15 nella cappella di San Michele Arcangelo all'interno della basilica di San Petronio. Interverranno monsignor Giuseppe Lorzio, dell'Università lateranense, e monsignor Valentino Bulgarelli preside della Facoltà

teologica dell'Emilia Romagna. L'incontro fa parte di un ciclo di approfondimenti di argomenti religiosi e spirituali, partendo dall'analisi delle opere d'arte contenute all'interno delle cappelle di San Petronio. Seguirà poi una discussione sull'argomento. «Se Dio l'adone onnipotente, creatore del mondo ordinato e buono, si prende cura di tutte le sue creature, perché esiste il male? - si chiede monsignor Oreste Leonardi, primicerio della Basilica di San Petronio, che organizza l'evento insieme all'associazione «Felsinae Thesaurus» e alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna - a questo interrogativo, tanto pressante quanto potrà bastare. È l'insieme della fede cristiana che costituisce la risposta a tale questione: la donità della creazione, il dramma del peccato, l'amore paziente di Dio che viene incontro all'uomo con le sue alleanze, con l'incarnazione redentrice del suo Figlio, con

il dono dello Spirito, con la convocazione della Chiesa, con la forza dei sacramenti, con la vocazione ad una vita felice, alla quale le creature libere sono invitate a dare il loro consenso, ma alla quale, per un mistero terribile, possono anche sottrarsi». Il calendario degli incontri successivi prevede il 24 maggio la presentazione della cappella di Sant'Ivo e il 14 giugno l'inaugurazione di San Girolamo, due delle ventidue cappelle della Basilica di San Petronio che costituiscono un ricco tesoro di opere d'arte ispirate alla fede. «Con questo ciclo di incontri - riferisce Lisa Marzari, degli Amici di San Petronio - la Basilica intende aiutare i visitatori a coglierne il messaggio religioso. Solo alla fine, quando avrà termine la nostra conoscenza imperfetta e vedremo Dio a faccia a faccia» (1 Cor 13, 12), - conclude quindi Don Oreste Leonardi - conosceremo pienamente le vie lungo le quali, anche attraverso i drammi del male del peccato, Dio ha condotto la sua creazione fino al riposo di quel sabato definitivo, in vista del quale ha creato il cielo e la terra».

### Compagnia dei Lombardi

L'Antichissima e Nobilissima Compagnia militare dei Lombardi apre le porte. Al via le visite guidate nella sede dell'istituzione più antica di Bologna che si trova accanto a Santo Stefano, gestite dall'associazione «Succede solo a Bologna» in collaborazione con la Consulta fra Antiche Istituzioni bolognesi. L'iniziativa fra scopre storia e curiosità della Compagnia, che ebbe origine da 50 famiglie fuggite dalla Lombardia; il Consiglio di Bologna le accolse nel 1162 ed esse formarono una compagnia militare che proteggeva la città.

**Appuntamenti in musica e non solo**

Per il San Giacomo Festival, oggi alle 18, all'Oratorio di Santa Cecilia la Manfredini Chamber Orchestra propone «Stabat Mater» e «Sinfonia "Al Santo Sepolcro"» di Vivaldi. Venerdì concerto del Dipartimento d'archi dell'Accademia internazionale di Imola. Sabato concerto di brani sacri di Rossini, Gounod, Bizet, Verdi e altri col Duo Dulcantis (Silvia Saffi, soprano, Silvia Orlandi, pianoforte) e Ilaria Sacchi, mezzosoprano. Due concerti di Pasqua: sabato 13 alle 21.15 nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) il Coro e orchestra «Fabio da Bologna» diretti da Alessandra Mazzanti eseguiranno musiche di Fauré; domenica 14 alle 15 nel santuario della Madonna di San Luca il Coro Sant'Egidio, direttore Filippo Cevenini e solisti eseguiranno «Le sette parole di Cristo sulla Croce» di Franck, brani di Mozart e gregoriano. Per le conferenze curate da Vera Fortunati e Irene Graziani «Il Genio della Donna» martedì 9 alle 17.30 a Palazzo Malvezzi (via Zamboni 13) Bernardina Sani parlerà di «Rosalba Carriera, la cultura galante e la società della conversazione in Europa nel Settecento». Sabato 13 nel Goethe Zentrum/ Alliance Française (via De' Marchi 4) ore 21.15, per i concerti del Circolo della Musica il violino di Angiolina Iannucci Cecchi suonerà con la pianista Marianna Tongiorgi (Mozart, Brahms, Strauss).

**Faranda parla di Simone dei Crocifissi**

Prosegue alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) il ciclo «L'immagine, rivelazione del Divino». Mercoledì 10, ore 20.45, Franco Faranda terrà una conferenza su «Incoronazione della Vergine di Simone dei Crocifissi: storia e significati di un'opera ritrovata». Della preziosa tempera, datata 1382, si erano perse le tracce. Un paio d'anni fa fu ritrovata all'interno dei locali dell'Istituto Zoni. Dopo il fortuito ritrovamento, l'«Incoronazione» trovò ospitalità negli spazi museali della Fondazione Lercaro dove fu restaurata dal laboratorio di Camillo Tarozzi. Al termine del restauro l'opera restò esposta nelle sale della Raccolta Lercaro. L'ingresso è gratuito e non occorre prenotazione. (C.S.)

**Zecchi, cronache istriane di guerra**

Introduce Marino Segnan, Presidente A.N.V.G.D. Bologna. Modera Chiara Sirk, giornalista. Ingresso libero. (C.S.)

Domani al Centro interculturale Zonarelli verrà presentato il libro di Michele Zanzucchi «Safullah e Shahrzad musulmani misericordiosi» (L'Arcobaleno editore)

# Cammini introspettivi nel mondo islamico

L'opera – scrive l'arcivescovo nella postfazione – presenta i tratti umani di credenti che vivono spiritualmente l'islam e ci aiutano a comprenderne la profondità, bestemmata dai predicatori dell'odio

DI CHIARA SIRK

S'intitola «Safullah e Shahrzad musulmani misericordiosi» il libro di Michele Zanzucchi (L'Arcobaleno editore, 2019, pp. 186) che sarà presentato domani, ore 20.45, al Centro interculturale Zonarelli, via Sacco 14. Sarà presente l'autore, intervistato dalla sottoscritta. Interverranno: Yassine Lafram, presidente Ucoi, che del volume firma la prefazione, e don Fabrizio Mandreoli, direttore Ufficio per l'ecumenismo e dialogo interreligioso. Michele Zanzucchi, giornalista e scrittore, si è già confrontato con questo tema perché «in momenti in cui troppo spesso in Occidente si propone l'equazione "musulmano uguale terrorista" e nel mondo arabo l'analoga stupidaggine del "cristiano uguale guerrafondaio", è imperativo guardarsi con rispetto e, direi, con curiosità. Siamo in certo modo obbligati a dialogare sia dalla globalizzazione dei trasporti, sia dalle migrazioni dettate da motivi economici, militari e politici». «Il libro – come scrive nella postfazione l'arcivescovo Matteo Zuppi – non vuole essere uno studio sull'Islam, ma un cammino nel mondo interiore di alcuni credenti musulmani, capaci di fare del rispetto dell'altro, dell'amore al prossimo e dell'ascolto reciproco i pilastri della propria vita. Proprio per questo la pubblicazione è particolarmente efficace, perché presenta i tratti umani di credenti che vivono l'Islam in modo spirituale e ci aiutano a

comprenderne la profondità, quella che viene bestemmata dai predicatori dell'odio e del terrorismo». In fondo «Safullah e Shahrzad musulmani misericordiosi» è una raccolta di incontri, di persone che si parlano, si conoscono, si ascoltano. Michele Zanzucchi lo ha fatto con Taip, un agricoltore, in Albania, con Mona, una businesswoman sufi in Egitto, con la cantante Shahrzad in Cecchia e con Meirin che fa la guida turistica in Kirghizistan. Sono incontri in luoghi lontani oppure vicini, con persone che fanno i lavori più disparati, in Oriente come in Occidente. Si trovano dove immagini, ma anche dove meno te

l'aspetti, in Cina, in Olanda. Sono uomini e donne di fede, di circa una trentina di Paesi diversi. Le loro parole sono semplici e profonde. Queste pagine parlano di grande ospitalità verso lo straniero. Sono una testimonianza e in modo discreto, un significativo esempio. Certo, «questo libro» – scrive l'autore nella prefazione – non vuole e non può avanzare risposte né parziali né definitive alle domande suscitate dall'ingombrante presenza di centri musulmani non solo sullo scenario internazionale globalizzato, ma anche a casa nostra, nelle nostre città». Ma i primi a criticare gli estremismi, l'uso distorto della fede, sono proprio i credenti.

**San Martino Maggiore****Vespri d'organo, suona Fabio Nava**

Oggi, per i «Vespri d'organo», promossi dall'Accademia internazionale di musica per organo «San Martino» alle 17.45 nella basilica di San Martino (via Oberdan 25) sul prezioso strumento di Giovanni Cipri del 1556 Fabio Nava eseguirà musiche di Palestrina, Gesualdo, Trabaci e Frescobaldi. Collaborazione di Matteo Bonfiglioli per i brani a 4 mani. Fabio Nava si è brillantemente diplomato in organo e composizione organistica all'Istituto superiore di Studi musicali «Donizetti» di Bergamo. Si esibisce come solista partecipando a rassegne e festival. È organista a Bergamo nelle chiese della Beata Vergine del giglio e Sant'Alessandro in Colonna. (C.S.)

**il taccuino****Raccolta Lercaro. L'inconsueta**

Via Crucis di Marchelli



La Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57), da giovedì 11 e fino a giugno, esporrà la «Via Crucis» dell'artista Mirco Marchelli, donata nel 2015 da Gabriele Caccia Dominioni, Maria Giuseppina e figli. Mirco Marchelli medita in modo inconsueto sulla Passione e morte di Cristo, interpretando liberamente le 14 stazioni della «Via della Croce» e approdando a un ciclo composto da altrettante installazioni che non contengono, apparentemente, espliciti riferimenti all'iconografia figurativa tradizionale. In questa Via Crucis, le cose appartenute all'ordinarietà del nostro mondo, diventano punto di partenza per una rappresentazione simbolica in cui la loro esistenza si apre a significati inattesi e ad associazioni inaspettate. È certamente tentativo originale d'interpretazione di una sequenza narrativa tra le più importanti dell'iconografia cristiana che invita a pregare sul mistero dell'esistenza stessa dell'uomo.

**MusicAteneo. Suonano i giovani:**

i russi e il contemporaneo



Ritorna la musica degli universitari, il festival «MusicAteneo», giunto alla 29ª edizione. Sette i concerti in cartellone, una proposta musicale ampia e varia con giovani musicisti dall'Italia e dall'estero. Martedì 9, al Teatro Dehon (via Libia 59) l'Orchestra del Collegium Musicum diretta da Roberto Pischetta propone un programma dedicato ai russi: da Borodin a Tchaikowsky, il giorno seguente nell'Aula Absidale (via de' Chari 25/a) la rassegna sfida il pubblico (e i coristi) con un concerto di musica contemporanea e pop/jazz: protagonisti il Coro Vivid Voices di Hannover e il Coro del Collegium Musicum. Nel mese di maggio vi saranno altri tre concerti, col Coro dell'Università di Tarragona, l'Orchestra del Saarland e il Coro maschile dell'Università di Notre Dame (Usa). Ingresso libero.

**«i martedì», Maria di Magdala**

tra arte e drammaturgia



Per gli incontri de «i Martedì», nel Salone Bolognini del Convento di San Domenico, martedì 9, alle ore 21, padre Giovanni Bertuzzi, teologo e direttore del Centro San Domenico, e Vera Fortunati, storica dell'arte e docente universitaria, parleranno su Maria di Magdala. Non ci saranno solo le parole, ma anche un'elaborazione drammaturgica proposta dall'attrice Paola Gatta. Per questa elaborazione, insieme alle Sacre Scritture, Paola Gatta ha scelto il testo di Emilio Bonicelli, «Il primo giorno», e «La Leggenda Aurea» di Jacopo da Varazze. Partendo da alcune delle bellissime tele site nella chiesa dedicata alla santa a Uggiano la Chiesa (Lecce), ha sviluppato la narrazione, suddividendola in quadri, che raccontano momenti della vita di Maria di Magdala. La lettura dei testi è accompagnata dalle musiche originali di Marco Deligia.

**Tincani. Irma Gamberini, si presentano le favole di una pittrice**

Il libro «Il gatto Mephisto e altre favole» (Minerva) di Irma Gamberini verrà presentato da Antonio Fanci venerdì 12 alle 17 all'Istituto Tincani (piazza San Domenico 3). Gamberini è nata nel 1939 a Bologna, dove vive, e ha svolto un'attività intensa in campo letterario ed artistico. Oltre che autrice di fiabe e testi poetici, tra cui la raccolta «Accadono le cose» con la prefazione di Roberto Roversi, è anche una squisita pittrice. Ha esposto in varie gallerie, italiane ed estere, con personali e collettive, riscuotendo consensi di critica (Martelli, Cavallari, Solmi) su importanti riviste di settore. È proprio nel rapporto strettissimo tra narrazione e pittura si dipana il filabesco di questa autrice, che sembra trarre dalle figure dei suoi quadri i protagonisti delle sue favole. Irma crea fiabe perché è pittrice: racconti lievi e gentili, pervasi di delicati sentimenti che parlano al cuore di adulti e bambini

## «Marconi Radio days», comunicazione in Paradiso



Guglielmo Marconi

La rassegna, ideata nel nome del grande inventore e imprenditore italiano e giunta alla tredicesima edizione, si articolerà in 24 appuntamenti a Bologna e in provincia

Si svolgerà da giovedì 11 a domenica 14 la XIII edizione dei «Marconi Radio Days», quattro giornate di incontri con un unico filo conduttore: il «Terzo Paradiso della comunicazione». La rassegna, dedicata a linguaggi e tecnologie della comunicazione, ideata nel nome di Guglielmo Marconi, è organizzata dal Comune di Sasso Marconi, in stretta collaborazione

scientifica con la Fondazione Guglielmo Marconi e coi promotori Regione Emilia Romagna e Città metropolitana di Bologna. Con 24 appuntamenti non solo a Sasso Marconi, ma anche a Bologna e nei Comuni della Città Metropolitana, i «Marconi Radio Days» rappresentano la possibilità di capire e comprendere il genio di Marconi, offrendo un nuovo modo di raccontarne le intuizioni. Interlocutore speciale di questa edizione sarà l'artista Michelangelo Pistoletto. La visione marconiana di una tecnologia al servizio dell'uomo e della natura incontra quella di un grande artista contemporaneo impegnato a promuovere la ricerca di un «Terzo Paradiso» come sintesi sostenibile dei due paradisi: quello naturale e quello tecnologico. Marconi auspica sempre

un utilizzo «umanitario» delle nuove tecnologie, mettendole al servizio delle persone e arrivando a vincere un Nobel nel 1909. Appuntamento chiave su il «Terzo Paradiso della comunicazione», sarà, sabato 13 alle 17, al Cinema-Teatro Comunale di Sasso Marconi, un incontro per parlare di futuro sostenibile della comunicazione. Intorno al «Tavolo del Mediterraneo» (opera simbolo di Pistoletto, nata nel 2002 all'interno del progetto «Love difference» e fatta arrivare appositamente a Sasso Marconi per l'occasione) si siederanno Michelangelo Pistoletto, Milena Gabanelli, Walter Veltroni, Bice Biagi, l'arcivescovo Matteo Zuppi, Lorenzo Fazio, Bianca Berlinguer, Francesca Fialdini, Fio Zanotti e Manuel Pianazzi.

Chiara Sirk





L'arcivescovo al termine della Messa con il mondo dell'Università (foto di Giuseppina Brunetti)

domenica scorsa

## In S. Petronio con i genitori dei cresimandi

«La Chiesa non è una scuola guidata, ma una famiglia radunata dall'amore di Dio»: l'Arcivescovo ha incontrato domenica in San Petronio i genitori dei ragazzi che riceveranno la cresima nel 2019, mentre i ragazzi stessi lo attendevano in Cattedrale. «Non potrei amministrare la Cresima a tutti – ha detto – ma è bello potersi vedere almeno una volta insieme, la Cresima dei figli infatti è una grande opportunità anche per i genitori. Avere accompagnato i nostri figli – ha continuato Zuppi – ha riaperto anche a noi tante domande, ci ha fatto misurare le domande che contano, quelle dell'anima, a volte le meno esplicite. Oppure ci ha aiutato ad avere degli spazi. Per la preghiera ad esempio. Avere un po' di spazio per la preghiera è importante. Quando i figli erano piccoli si convalidava o che cominciavano ad essere un po' più grandi io genitore che faccio? Vado a pregare con mio figlio? Quello, penso, ha dodici anni e mi manda a quel paese... Io credo invece che se preghiamo bene aiuteremo i nostri figli e farà bene anche a noi avere un piccolo spazio in mezzo a tutti i collegamenti che abbiamo e trovare in mezzo a tutte le nostre app quella, complicata perché è dentro il nostro cuore, che ci collega con la vita e con l'autore della vita, che ci fa trovare altre parole, che ci fa stare vicini. Penso ad esempio alle tante situazioni di sofferenza dalle quali vogliamo proteggere i nostri figli e che poi inevitabilmente arrivano. Credo che la Cresima – ha concluso Zuppi – non sia mai soltanto qualcosa che facciamo, come la patente, ma che ci coinvolge. C'è una domanda anche per noi: come andare avanti? Provate una volta al mese ad incontrarvi per parlare assieme, per confrontarvi sulla Parola. Vi fa bene, vi fa ritrovare delle persone e fa crescere anche l'amicizia fra di voi. Più sarà così e più anche i vostri figli sentiranno le nostre parrocchie non come la scuola guida (prendo la patente e basta), ma come la casa. Come un'altra cosa, come un luogo in cui si bene, in cui mi diverto, ma dove capisco anche, dove ascolto, dove non vado a scuola ma imparo e soprattutto cammino con gli altri. Anche il secondo turno dell'incontro dei cresimandi e dei loro genitori con l'Arcivescovo è stato caratterizzato da un clima di festa e di grande fraternità.

# Zuppi agli universitari: «È Lui che indica il futuro»

DI MARCO PEDERZOLI

«Oggi, tutti insieme nonostante i diversi ruoli e provenienze, sperimentiamo un dono: l'amore del Signore per la nostra vita, che mi mette in cammino, mi indica un futuro, mi incoraggia nelle difficoltà, mi libera da tanti idoli che fanno credere di avere la risposta e poi, in realtà, ci lasciano soli». Sono le parole dell'arcivescovo Matteo Zuppi, pronunciate durante l'omelia tenuta nella serata di giovedì in occasione della Messa con gli universitari, il corpo docente e tutti coloro che – a vario titolo – fanno parte del mondo accademico. Era una basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano gremita quella che ha accolto l'assemblea, in larga maggioranza composta da giovani. Insieme all'arcivescovo, fra gli altri, hanno

concelebrato anche il parroco della basilica nonché Vicario generale per la sinodalità, monsignor Stefano Ottani, e don Francesco Ondedei che dirige l'Ufficio per la pastorale universitaria. «Quello odierno è un appuntamento che fa parte dei miei ricordi fin da quando, fra i banchi dell'Università, sedevo io – ricorda don Ondedei –. Questo incontro, nonostante avvenga durante il periodo quaresimale, vuole sperimentare già la gioia della Pasqua. Ognuno dei tanti giovani presente qui è arrivato seguendo un percorso personale – prosegue – magari poi intrecciato con movimenti o associazioni». Due le novità di quest'anno all'interno dell'ormai storico appuntamento: la sede della celebrazione, traslata dalla cattedrale di San Pietro alla basilica sotto le Due Torri, e il coro. «Si tratta dell'inizio di un

*In vista della Pasqua l'arcivescovo ha celebrato una Messa con l'Alma Mater nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano*

nuovo cammino – commenta don Ondedei – perché i ragazzi che lo compongono non solo hanno provenienze geografiche diverse, ma giungono da percorsi di fede variegati. Alcuni hanno incontrato i movimenti, altri sono singoli universitari che hanno abbracciato questo progetto quasi per caso. Si tratta – conclude – di un'occasione di comunione

davvero positiva». La celebrazione, così improntata al mondo dei giovani, è caduta ad appena due giorni dalla pubblicazione dell'isortazione apostolica post-sinodale «Christus vivit». In quelle pagine, papa Francesco ha raccolto la sintesi degli interventi tenuti durante il Sinodo dedicato ai giovani dello scorso ottobre e ai quali prese parte anche monsignor Zuppi. «E' per me una grande gioia, e spero lo sia per tutti quanti noi, ritrovarci insieme per sentire la vicinanza del Signore e anche la vicinanza della Chiesa nel nostro camminare – ha detto l'arcivescovo nell'omelia –. Un cammino che oggi vi porta a far parte dell'Università in questo periodo così particolare della vita, che aiuta a preparare il futuro, che porta a proseguire nelle scelte che avete iniziato a compiere. Scegliere richiede sempre uno sforzo – ha proseguito –, tanto

impegno e tanta determinazione ma anche delle inevitabili tentazioni». Proprio al documento post-sinodale, l'arcivescovo Zuppi ha dedicato la parte conclusiva dell'omelia quando, citando quanto scritto dal Santo Padre, ha detto: «Voglio che sappiate che quando il Signore pensa ad ognuno, a quello che vorrebbe regalarvi, pensa a lui come un suo amico personale. E se ha deciso di regalarvi una grazia, un carisma che ti farà vivere la tua vita in pienezza e ti trasformerà in una persona utile per gli altri, in qualcuno che lasci un'impronta nella storia, sarà sicuramente qualcosa che ti renderà felice nel più intimo e ti entusiasmerà più di ogni altra cosa in questo mondo. Non perché quello che sta per darti sia un carisma straordinario o raro, ma perché sarà giusto su misura per te».

venerdì

### Fare impresa in Dozza Incontro con Zuppi

Appuntamento pasquale per Fidi, «Fare impresa in Dozza»: venerdì 12 l'arcivescovo visiterà i locali della Dozza che ospitano la fabbrica in cui lavorano alcuni dei detenuti della Casa circondariale bolognese che stanno seguendo un percorso d'apprendistato e lavoro. L'arcivescovo incontrerà i lavoratori dell'impresa sociale «Fidi», i rappresentanti delle imprese del territorio che l'hanno realizzata (Maurizio Marchesini, Isabella Seragnoli e Alberto Vacchi) e la presidente della Regione Simona Saliera. L'idea di costruire un'azienda alla Dozza per agevolare il reinserimento di persone in condizioni di oggettivo svantaggio applicando i principi di «solidarity sourcing», nasce nel 2008. Oggi il progetto Fidi è esperienza unica in Italia che nasce dalla proficua collaborazione fra formazione professionale, mondo delle imprese e istituzioni. La formula consiste nella creazione di una impresa sociale all'interno del carcere – a seguito di un percorso di formazione tecnica a cura della Fondazione Aldini Valeriani – nell'ambito della produzione delle aziende Marchesini Group, G.D. e Tina e si propone di formare professionisti che potranno essere inserite sul mercato del lavoro, fornendo ai detenuti un'opportunità di occupazione duratura, recuperabile nella vita successiva al periodo detentivo.

## preghiera itinerante. Movimenti e associazioni sui luoghi delle povertà

DI PAOLA DALMONTE \*

«Una catena è forte quanto lo è il suo anello più debole». Così è la rete sociale in cui viviamo: se tutela il più debole, cresce nella sua forza. Cresce il bene comune. Cresce la gioia. Cresce quella «gioia che nessuno ci toglie». È su questo che ci preme porre l'accento con l'appuntamento di venerdì 12. Insieme all'Arcivescovo Matteo Zuppi, una preghiera in forma itinerante toccherà alcuni luoghi simbolo delle povertà di Bologna. Saranno diversi Movimenti e Associazioni ecclesiali che cammineranno insieme gustando la bellezza di «essere Chiesa», nella molteplicità e varietà dei carismi, come già lo scorso anno. Tutti col comune intento di essere al servizio del povero, attraverso i poveri. Il ritrovo è fissato alle 18.15 a piazza di Porta San Vitale, in prossimità del Sant'Orsola dove, aiutati da «Servizio accoglienza alla Vita» di Budrio e Associazione «Albero di Cirene», celebriamo la meraviglia e la ricchezza che sono i tanti bimbi che qui vengono alla luce, senza dimenticare quelli cui è negato il diritto di nascere, insieme a coloro che li hanno generati. La seconda tappa è prevista presso la chiesa di San Sigismondo dove ci attenderà don Ondedei che cura la Pastorale universitaria e missionaria della nostra Chiesa. Saranno «Movimento dei Focolari» e «Comunità di Sant'Egidio» a ricordare i migranti che cercano la speranza di una vita possibile nella nostra città. Lo faremo senza dimenticare il loro diritto di essere sostenuti da politiche internazionali che li aiutino a restare o a ritornare nella terra di origine non più privati dei diritti fondamentali. La terza

tappa ci vedrà sostare in piazza Verdi, luogo in cui è alta la presenza di «sostanze», alcool e altro, diffuse tra persone, generalmente assai giovani. «Nuovi Orizzonti» e la «Comunità Papa Giovanni XXIII», porteranno le testimonianze di alcuni ragazzi che hanno scelto di risalire la china. In Piazza Maggiore, in prossimità di Palazzo d'Accursio l'Arcivescovo commenterà il brano di Isaia 58: «Grida a squarciagola, non aver riguardo...».

Di fronte ai problemi, sortite da soli è avarizia, sortite insieme è politica», scriveva don Milani. Per questo, davanti al luogo simbolo del governo di Bologna, vogliamo ricordarci che siamo popolo e non, come diceva don Benzi, «un'accolzaglia di gente che lascia indietro chi zoppica». «Ciascun uomo ha pienezza di bene come pienezza di male, in sé» (Madre Teresa). E così c'è chi è vittima e chi si fa carnefice. Sono entrambe realtà che portano in sé profonda tristezza e grande dolore, tante volte le due facce della stessa povertà, anzi, della stessa miseria che ha bisogno di tutto l'amore possibile per guarire. E sono carcerati che «Chiesa in carcere» incontra quotidianamente. Sono coloro che vivono stretti da lacci che tolgono fiato e dignità e che hanno trovato una via di uscita in spazi creati da «Simpatia e Amicizia», «Azione cattolica», «Amici» e «Comunità e Liberazione». La preghiera itinerante del 12 aprile non vuole essere manifestazione per o contro qualcuno ma una preghiera comune a cui tutti siamo invitati. Alle ore 20, terminerà in Cattedrale dove affideremo al Signore tutte le povertà ma anche il desiderio di bene che sono nel cuore di ciascuno.

\* équipe di coordinamento Comunità Papa Giovanni XXIII



La camminata dell'anno scorso

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 a Gallo Ferrarese Messa per la riapertura della chiesa dopo i danni del terremoto e dedicazione del nuovo altare. Alle 17 a Bozzolo (Mantova) Messa per il 60° della morte di don Primo Mazzolari.

MARTEDÌ 9

Alle 18 nella chiesa di San Procolo Messa in preparazione alla Pasqua per gli operatori della Giustizia.

MERCOLEDÌ 10

Alle 10 nella basilica di San Francesco Messa per il Precetto pasquale interiore. Alle 11.45 nell'Auditorium Torre Unipol tra le conclusioni dell'incontro di presentazione del libro «Modelli criminali. Mafie di ieri e di oggi» di Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino.

GIOVEDÌ 11

Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali. Alle 18 a Villa Pallavicini Messa in preparazione alla Pasqua per il Bolognese Gallico. Alle 21 al Teatro Gamaliel incontro sulla crisi del Sud Sudan organizzato da Cuamm-Medici per l'Africa.

VENERDÌ 12

Nel pomeriggio nel carcere della Dozza visita «Fare Impresa in Dozza», la fabbrica dove lavorano alcuni detenuti. Alle 18.30 partecipa alla camminata «Dio cammina con il passo dei

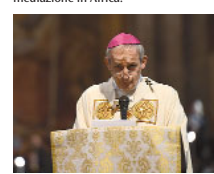
poveri» da Piazza di Porta San Vitale alla Cattedrale, promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. Alle 21 nel santuario della Beata Vergine di San Luca Messa per l'ultima Stazione Quaresimale del vicariato Bologna Ovest.

SABATO 13

Alle 11.30 a Rimini Messa per gli Esercizi spirituali della Fraternità di Comunione e Liberazione. Alle 20.30 in Piazza San Francesco, presso la Veglia delle Palme, annuncio della Pasqua alla città: poi guida la processione fino alla Basilica di San Petronio, dove presiede la veglia.

DOMENICA 14

Alle 10 nella parrocchia di Molinella presiede la processione e la Messa della Domenica delle Palme. Alle 16 nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo conclude il ciclo di incontri «Incontrare la pace» promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa con la propria testimonianza di mediazione in Africa.







## Sorriderci con il Vangelo

«Nella vignetta del Signore» è un nuovo modo di raccontare il Vangelo, come recita il sottotitolo del libro edito da «Ancora». Centododici pagine fra umorismo e riflessione disegnate e scritte da don Giovanni Berti, veronese, e dal giornalista Lorenzo Galliani.



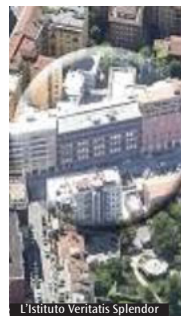
Una delle vignette

## Ottanta vignette raccontano le Scritture, un altro modo di narrare la storia di Gesù

Un angioletto si sfoga con Dio: per gli uomini «non è giusto che tu perdoni sempre». Il Padreterno allarga le braccia: «che ci posso fare? È più forte di me!». Gesù si rivolge al cieco nato: «Amico, che tu riabbia la vista!». E lui, seccato: «Ma vuoi scherzare? Così poi mi tolgono la pensione d'invalidità e mi tocca andare a lavorare». Raccontare una vignetta non è mai semplice, è come voler descrivere una canzone senza musica. Ci proviamo, però, con una terza. Il Giubileo si è concluso e il Papa è in difficoltà davanti alla porta della Misericordia: «Non riesco a chiuderla», dice a un suo collaboratore. In basso, il piede di Gesù impedisce che la porta si chiuda. È un'immagine suggestiva citata dallo stesso Bergoglio in un discorso a dei seminaristi. Insomma, terminato il Giubileo, non deve esaurirsi la misericordia nei confronti del prossimo. L'autore è un sacerdote-vignettista della diocesi di Verona, don Giovanni Berti, che

da anni evangelizza sul web attraverso le proprie tavole. Con la collaborazione di Lorenzo Galliani, ha pubblicato per Ancora Nella vignetta del Signore - Il Vangelo disegnato con il sorriso. «Dalla A di Annunciazione alla A di Assunzione», ottanta vignette riguardanti momenti della vita di Gesù e parabole precedono una breve riflessione sul tema. «Anche Gesù - azzarda don Berti - è un ottimo vignettista, nel senso che sa giocare sui contrasti narrativi. Prendi la parabola del buon samaritano. Chi non aiuta l'uomo mezzo morto? Il sacerdote e il levita, che sicuramente si riempiono la bocca di discorsi su Dio. È una passione che nasce da lontano, quella di don Giovanni, e prosegue in seminario. Nel cortile, ricorda, «c'era una statua di Maria con le mani giunte e il busto un po' reclinato in avanti. L'avevamo soprannominata la "Madonna del tuffo". Ovviamente non riuscì a resistere, e trasformò anche quella scena in vignetta. (L.G.)

## Veritatis Splendor, realismo fra scienza e fede



L'Istituto Veritatis Splendor

È spinosa e secolare «La questione del realismo nel rapporto scienza-fede» che il master in Scienza e Fede, voluto dall'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, affronterà martedì 9, alle 17.10, in videoconferenza all'Ivs (via Riva di Reno, 57). In cattedra, il docente Fernando Di Mieri. Il master che, ricorrendo alla videoconferenza utilizza una modalità didattica interattiva, si rivolge alle persone che abbiano desiderio di sviluppare e approfondire il rapporto scienza e fede. (Per info e iscrizioni: Tel. 051 6566239; Fax. 051 6566260 e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it)

L'edizione numero 56 della kermesse ha registrato un incremento delle presenze, oltre 29mila, con 1.440 espositori e 80 Nazioni rappresentate. Ospite d'onore la Svizzera



Un momento della Fiera del libro per ragazzi

## Libri e ragazzi, fra ricerca e innovazione

**Fiera di settore.** In aumento l'interesse per teologia e pastorale

È morto a 70 anni Gian Paolo Ferrari  
Una vita accanto alla figlia Barbara

Martedì scorso è deceduto all'età di 70 anni Gian Paolo Ferrari, papà di Barbara, che vive in stato vegetativo da 21 anni nella sua casa a San Venanzo di Galliera. La storia di Barbara è narrata con delicatezza magistrale nel libro a lei dedicato «Sperare sempre». Si suddivide in due periodi: fino all'età di 25 anni Barbara ha vissuto di una vita normale poi, la notte del 12 giugno 1998, subisce un grave incidente e da quel giorno la sua vita non sarà più la stessa. Gian Paolo abbandona il suo lavoro per dedicarsi completamente a Barbara e, con il suo dinamismo e volontà, trasmette alla famiglia la speranza del risveglio di Barbara. E allora si attiva e porta Barbara in Austria, poi in Svizzera e ancora in Austria. Organizza la fisioterapia, la pet therapy, la idroterapia, condividendo giorno dopo giorno la vita di Barbara. La settimana prima del suo decesso mi ha confidato: «Ho voluto essere un padre fedele, sempre presente per la mia bambina, un padre che riesce a compiere questo duro viaggio rimanendo sempre al suo fianco e non lasciandola mai». Ho avuto occasione in questi anni, grazie all'associazione

«Insieme per Cristina», di conoscere tre papà meravigliosi che definisco eroi: Romano Magrini, papà di Cristina in stato vegetativo da 38 anni; Faustino Quaresmini, papà di Moira in stato vegetativo da 18 e Gian Paolo, papà di Barbara. Sì, lo posso dire: per me sono eroi, perché la società ha molto da imparare da queste persone. La vita ci è stata data da Dio e dobbiamo riconoscerla a lui quando vorrà. Mi piace riportare la dedica che Gian Paolo ha voluto inserire nel libro «Sperare sempre»: «In queste pagine ho dato testimonianza della mia storia di padre accanto alla mia incredibile figlia Barbara, non per chiedere pietà o compassione, la mia priorità è informare, far sapere a tutti che esiste una forza innata dentro di noi che ti permette di continuare ad essere un padre fedele. La nostra vita è un viaggio da compiere, un cammino verso una meta, un percorso con una partenza ed un arrivo ignoto». Ora Barbara sarà collocata in un Istituto di lungodegenza in quanto che, con la dipartita del padre, non ci saranno presupposti organizzativi per trattenerla a domicilio. (G.P.)



Un incidente nel 1998 ha lasciato la donna in stato vegetativo. La storia in un libro

una forza innata dentro di noi che ti permette di continuare ad essere un padre fedele. La nostra vita è un viaggio da compiere, un cammino verso una meta, un percorso con una partenza ed un arrivo ignoto. Ora Barbara sarà collocata in un Istituto di lungodegenza in quanto che, con la dipartita del padre, non ci saranno presupposti organizzativi per trattenerla a domicilio. (G.P.)

di FRANCESCA MOZZI

La «Bologna children's book fair», la Fiera del libro per ragazzi, ha chiuso i battenti giovedì dopo quattro giorni di appuntamenti che, come ogni anno, hanno attratto addetti ai lavori e appassionati. Quest'anno la manifestazione ha registrato oltre 29.000 presenze, un dato in crescita rispetto all'edizione precedente. Il settore si conferma uno dei più vivaci dell'editoria internazionale e l'appuntamento bolognese, giunto alla 56ª edizione, è stato un'occasione per fare il punto sullo stato dell'arte e sulle direzioni intraprese e da seguire. La fiera del libro per ragazzi è un appuntamento imperdibile anche per l'editoria cattolica che opera nel mercato rivolto a bimbi e ragazzi. «Questo è un luogo in cui è necessario esserci non solo per la visibilità offerta ai libri per bambini e ragazzi, ma anche per le idee e i progetti di lavoro che emergono frequentandolo» - spiega padre Pierluigi Cabri, direttore editoriale delle Edizioni Dehoniane Bologna - «La casa editrice bolognese pubblica libri di religione e ha in catalogo numerosi titoli rivolti ai lettori più giovani. Tra le novità portate in Fiera ci sono i quattro nuovi titoli della collana «Gulliver», lanciata lo scorso anno proprio dai padiglioni della manifestazione. «Sono quattro libri uniti da un unico filo conduttore: il sogno» - racconta la responsabile della collana Giorgia Montanari - «Il messaggio che vorremmo trasmettere ai piccoli lettori è che legge insieme a loro è che i sogni non sono mai troppo grandi se si ha la volontà di realizzarli». I libri per bambini e ragazzi hanno conosciuto negli ultimi anni uno sviluppo esponenziale e questo non può

che essere interpretato come un segnale positivo per l'editoria e per il futuro del libro. «In questi primi mesi del 2019 abbiamo assistito ad una contrazione del mercato e speriamo in una ripresa nei prossimi mesi» - afferma Giovanni Cappelletto, direttore Uelci, l'unione degli editori e dei librai cattolici -. Lo stand 26 ha ospitato volumi che spaziano dalle biografie ai volumi dedicati alla Pasqua, dai libri per l'insegnamento della religione cattolica alla narrativa. «All'interno dell'editoria cattolica, in generale, si notano due tendenze: una maggiore produzione di libri di teologia e di libri dedicati alla pastorale» - spiega Cappelletto -. C'è un'attenzione crescente per i libri che cercano di approfondire il significato della nostra fede. Papa Francesco ha chiesto all'editoria cattolica di essere Chiesa in uscita e di andare incontro a tutte le

persone interessate ad approfondire i grandi temi - prosegue Cappelletto -. Per essere Chiesa in uscita c'è anche bisogno di sussidi e strumenti che aiutino le comunità a rispondere alle esigenze della società. Anche nell'edizione appena conclusa la Fiera del libro per ragazzi, con gli oltre 1440 espositori provenienti da più di 80 paesi, ha avuto momenti molto attesi, come il Premio internazionale d'illustrazione assegnato alla giovane bolognese Sarah Mazzetti. La quarta edizione del Premio Strega ragazzi, invece, è stata assegnata a «Tre casi per l'investigatore Wickson Alenhi» (Bompiani) di Luca Doninelli per la categoria 6+ e a «La settima Pietra» di Guido Sgardoli per la categoria 11-15 anni. Diverse le novità annunciate per il prossimo anno tra cui una nuova area dedicata interamente al fumetto e al graphic novel.

## FOCUS

## Uelci, fra storia e attualità

L'Uelci, Unione Editori e Librai Cattolici Italiani, è nata nel 1944 su impulso di monsignor Giovanni Battista Montini, allora Sostituto per gli affari generali della segreteria di Stato della Santa Sede, e futuro Papa col nome di Paolo VI. Inizialmente unione di editori, nel 1993 si allarga ai librai. Attualmente Uelci riunisce una cinquantina di editori e un centinaio di librerie. Scopo dell'Unione è associare editori e librai che intendono «testimoniare e proporre nella società italiana una cultura

cristianamente ispirata. Si presenta fin dalle origini come una libera realtà «laicale» e «professionale» all'interno del mondo cattolico. Tra i servizi resi ai soci c'è l'impegno per una maggiore diffusione e valorizzazione dell'editoria. I suoi stand sono presenti alle maggiori manifestazioni fieristiche dedicate ai libri e all'editoria. Dal suo nascere l'Uelci intrattiene per Statuto un rapporto riconosciuto con la Conferenza episcopale italiana, direttamente e attraverso la figura del consulente ecclesiastico. (F.M.)

## Comunione e liberazione, due occhi e un cuore nuovo

La testimonianza: «Ho sempre pregato il Signore nei momenti difficili, ma ero cieco nella vita. Cristo ti è vicino sempre ed è questo «sempre» il pane che ti sfama. Ora continuo a pregare, ma anche a parlare e a chiedere»

«Ho incontrato Gesù smettendo di analizzare sempre con concezione razionalista la mia vita, arrendendomi alla verità che il nostro cammino ci rivela: il suo amore lo vedi negli sguardi di tutti»

Prosegue il viaggio di Avvenire-Bologna Sette e «12Vire». Fra le storie dei membri di diverse aggregazioni laicali e movimenti presenti in diocesi. Una serie di racconti significativi di incontro con l'annuncio di salvezza, storie cioè di generazione alla fede. Alcuni fratelli e sorelle appartenenti alle diverse realtà aggregative raccontano la loro esperienza personale di incontro con Gesù e le meraviglie che il Signore ha realizzato da quel momento nella loro vita.

Mi chiamo Alessandro ed ho 53 anni. Ho incontrato Gesù a questa età e mi sono reso conto che è sempre stato vicino a me. «Travolto» dalla quotidianità, che da sola non aveva mai avuto un «vero» significato, vivevo la mia vita con gioie reali ed effimere, riempendo vuoti o dolori importanti, ma mai compresi, sempre alla ricerca di qualcosa di gratificante che però si esauriva sempre. Un bel giorno improvvisamente, senza neanche immaginarlo, incontrai per lavoro delle persone, che ascoltati in modo differente. Fui invitato su mia richiesta a seguire una serata nel movimento di CL. Una serata con la risposta dentro, capì che le ragioni di lavoro erano solo il tramite per quello che sarebbe diventato l'incontro con Gesù. Ora mi rendo conto che non ho mai avuto «occhi» per vedere con il cuore la sua presenza, e comprendere che il suo immenso amore va

oltre ogni umana concezione. Ho sempre pregato il Signore nei momenti difficili, ma ero cieco nella vita. Gesù ti è vicino sempre ed è questo «sempre» il pane che ti sfama. Ora continuo a pregare, a parlare, a chiedere. Ho incontrato Gesù smettendo di analizzare sempre con concezione razionalista la mia vita, arrendendomi alla verità che il nostro cammino ci rivela. Il suo amore lo vedi negli occhi delle persone che incontri per la strada, nelle persone care, negli amici, nei figli, nella famiglia. E così anche quando il dolore rende tutto senza gusto e senza desiderio, tutto diventa rivelatore di un significato e di una presenza che ti aiuta nel cammino e ti fa rinascere. In poche parole, si tratta di avere sempre la domanda aperta, come i bambini curiosi. Gesù non è un amico invisibile, ma nostro Padre e come tale ci ama e ci aiuta a rialzarci, come da piccoli quando cadiamo dalla bicicletta e piangendo guardiamo il



Il logo di Comunione e Liberazione

papà o la mamma. Amare Gesù non ha modificato il mio cammino, ha cambiato la mia vita e il modo di vivere.

Alessandro Folzani,  
Comunione e liberazione